

# Imprese, legge per la competitività

## in Regione

### Sarà possibile espropriare aree dismesse

**I**nanzitutto la semplificazione delle procedure. Ma anche ricerca, internazionalizzazione, riqualificazione del territorio (con un nuovo meccanismo di recupero delle aree industriali dismesse) e sostenibilità dello sviluppo. Sono questi, insieme alle politiche fiscali e agli interventi di facilitazione al credito, gli elementi più significativi della legge propo-

sta nove mesi fa dalla giunta regionale e approvata ieri in Consiglio. La legge, che nasce da una proposta dell'assessore all'Industria, Massimo Corsaro, e che ha ottenuto il consenso dell'intera maggioranza, l'astensione di Ds e Margherita e il solo voto contrario di Verdi e Rifondazione comunista, è destinata a far discutere.

«La legge per la competitività – ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Formigoni – aiuta le nostre imprese e le nostre aziende, oggi oltre 800mila, ad essere sempre più protagoniste sul mercato globale, perché crea nuovo benessere e facilita la creazione di posti di lavoro».

Una norma che diventa una sorta di «cassetta degli attrezzi», spiega Corsaro, dove trovare priorità e strumenti. È sicuramente il settimo l'articolo che introduce le novità più importanti. Le amministrazioni comunali avranno infatti la possibilità di espropriare le aree con una superficie superiore ai 2mila metri quadrati in cui si è cessata ogni attività industriale da almeno quattro anni su una superficie non inferiore alla metà dell'area. Il Comune invita la proprietà dell'area a presentare una proposta di riutilizzo e il Comune stesso può presentare un bando per progetti di recupero industriale. A far discutere è so-

prattutto la parte che riguarda gli espropri che, secondo l'opposizione, può aprire la strada a speculazioni edilizie.

Approvati anche i tre ordini del giorno relativi al contrasto alla corruzione, lotta alla delocalizzazione e promozione alla responsabilità sociale d'impresa, proposti dal consigliere di An Silvia Ferretto, secondo la quale la nuova legge «può concretamente contribuire a migliorare le condizioni in cui operano gli imprenditori lombardi, ma il suo buon esito dipenderà dalla sua applicazione e da come il suo spirito verrà rispettato».

(A.G.)